

LA LIBERA PAROLA

(The Free Word) PUBLISHED EVERY SATURDAY by A. GIUSEPPE DI SILVESTRO...

Subscription rates: One year, in advance \$2.00, Six months \$1.25, Single copy \$0.03

Advertising rates: Display ad. per inch, single column \$0.75, Political notices \$1.00, Amusements \$0.75

Reading matter per line of 13 ems 0.15, Translation and set up type paid separately, All payments must be made to LA LIBERA PAROLA

Rossa Italiana di 42 soci della Loggia Vittorio Emanuele III No. 229.

"Nel ringraziare V. S. Ill.ma per il cortese invito e nell'assicurarci che tale somma viene spedita all'On. Senatore Conte Della Sogliariga per lo scopo indicato, mi è grato esternare il mio sincero compiacimento ed il mio vivo apprezzamento per le continue prove di patriottismo e di solidarietà nazionale che dà l'Ordine dei Figli d'Italia in America.

"Colgo l'occasione per inviare, pregiatissimo signor Di Silvestro, gli atti della mia distinta considerazione, "Il R. Console: G. POCCARDI."

FONDO UNICO MORTUARIO DECESSI DAL 1o AL 31 MAGGIO E SOMME PAGATE

Zammarèlli Giulia, moglie di Sante Pascale, della Loggia Pietro Micca N. 556, \$200.00.

Carissimi Maria, moglie di Romeo Ranieri, della Loggia Guido Baccelli, N. 687, \$200.00.

Di Giacomo Filippo, della Loggia Giulio Cesare N. 612, \$400.00.

Bianco Carmelo, della Loggia Gabriele D'Annunzio, N. 187, \$400.00.

Salvino Saverio, della Loggia Civica Italiana N. 602, \$400.00.

Pascale Alessandro, della Loggia Antonio Meucci No. 306, \$400.00.

Giannini Michele, della Loggia Giuseppe Verdi, N. 252, \$400.00.

Goda Claudia, della Loggia Corona d'Italia N. 807, \$400.00.

Muro Maria, moglie di Vincenzo La Maza, della Loggia Italia No. 77, \$200.00.

Bonario Maria, della Loggia Giosué Carducci N. 146, \$200.00.

Per l'insegnamento della lingua italiana nelle pubbliche scuole

II. In ossequio a quanto abbiamo promesso nel nostro articolo di prefazione, pubblicato nello scorso numero di questo giornale, noi ci proponiamo, con due o più puntate, di dimostrare al pubblico in generale che un'agitazione in Colonia, per l'introduzione della lingua italiana, si iniziò già parecchi anni addietro e precisamente nel 1913; che quell'agitazione non venne promossa dal Cav. C. A. Baldi, e finalmente che la nostra lingua non si è mai insegnata in Philadelphia, né nelle scuole primarie, né secondarie, né superiori.

Se ciò rimarrà provato dalle nostre reminiscenze e dalle nostre rievocazioni, appare evidente all'intelligenza di ognuno che venirci a parlare di sostituzione della lingua italiana al tedesco, è strano ed inconcepibile; e per essere corretti ed esatti, si sarebbe dovuto dire abolizione dell'uno e introduzione dell'altro.

Ma in questo modo dove sarebbero andate a finire le benemerite di Baldi? Perché lo scultore Donato, che suggerì o spontaneamente, ha rimesso sul tappeto la questione della lingua, sembra unicamente preoccupato dal desiderio di mettere — fin dall'inizio — in bella luce la figura di Baldi, alla cui influenza — egli assicura — si deve l'introduzione del nostro idioma nelle scuole pubbliche.

Ma con quest'omaggio inopportuno — perché non meritato — il giovane scultore dà prova di poco tatto e si aliena l'appoggio e la solidarietà della Colonia che, nell'immensa maggioranza, non vuol sentire far menzione di certi idoli di cartapesta che — simili al cuoio che depone le sue uova in nidi già preparati da altri uccelli — fanno o tentano far sempre proprie le altrui iniziative.

Ciò premesso, entriamo senz'altro nel campo delle citazioni. Sfogliando la raccolta della "Voce del Popolo" del 1913, noi troviamo, nel No. 121 di giovedì 22 maggio, un Ordine del Giorno votato dalla Società per gli immigrati italiani, un'istituzione non troppo tenera di Baldi, ordine del giorno che in uno dei capoversi suona come segue:

"Considerato che, tenuto conto delle insistenti domande dei figli dei cittadini di origine o di discendenza italiana, di volere imparare la lingua italiana nelle nostre scuole pubbliche, si rende necessario aggiungere alle materie delle scuole medie questa lingua."

Quest'ordine del giorno, che porta le firme di Frank A. Travasco, Presidente e di Enrico Di Bernardino, segretario della Società per gli immigrati, è un'esortazione al Sindaco Blankenburg, perché facesse uso dei suoi buoni uffici presso la Commissione Scolastica e dimostra che in quell'epoca l'italiano non si insegnava nelle scuole, così come oggi non si insegna, e sia pure con esito negativo e sfavorevole, il merito della priorità non va dato a Baldi, sibbene ad un'istituzione che militava in un campo opposto a quello del cavaliere.

Ma il 24 maggio, ossia alla distanza di due giorni, la "Voce del Popolo" tornava sull'argomento e, dopo a-

ver parlato della grande necessità per nostri figli d'impadronirsi nelle pubbliche scuole il nostro dolce idioma materno, aggiunge che "oltre al movimento iniziato con l'ordine del giorno da noi pubblicato l'altro ieri (il che significa che il merito della iniziativa spetta alla Società per gli immigrati italiani) un'altra grande riunione sarà tenuta il 15 giugno prossimo sotto gli auspici dell'Alleanza Italo-Americana, e vi prenderanno parte quasi tutte le Società Italiane."

E sapete voi, scultore Donato; o per meglio dire, ricordate che cosa era l'Alleanza Italo-Americana?

Era un'altra Istituzione, cordialemente invisa al vostro cavaliere, sorta dal seno del Primo Congresso degli Italiani, in mille modi ostacolato e combattuto da Carmine Baldi, che avrebbe voluto ad ogni costo vederlo svanire in una bolla di sapone.

Ma qui giova riportare alla lettera un articolo della "Voce del Popolo" del 23 maggio, e poi faremo punto per oggi; dal quale articolo risulta che anche cinque anni fa, esistevano in questa cittadina la stessa mente, le stesse idee, i medesimi deplorabili sistemi, di coibellare allegramente il pubblico, nascondendo il suo manto asinno sotto la pelle del leone.

Il tema dell'articolo è sempre lo stesso: L'insegnamento dell'italiano nelle scuole pubbliche.

"C'è o non c'è? Nossignori, non c'è ed è la seconda o la terza volta che lo diciamo. Ecco, questa insistenza ha una ragione ed è dovuta al fatto che c'è chi ha affermato, che l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie di Philadelphia era stato adottato per opera e virtù sua e l'ha affermato oralmente e per mezzo di un suo organo, con una così gran faccia greca da fare arrossire Chitone Chilonide e da far nascerne in noi il dubbio che i sensi ci tradissero."

"Fortunatamente — o sfortunatamente poco importa — il fatto è là assolutamente inconfutabile. Nelle scuole medie di Philadelphia l'insegnamento dell'italiano non ha avuto il più misero posticino, né mai l'avrebbe, se non si agissero delle organizzazioni, in nome la Società per gli immigrati e l'Alleanza."

"Un fatto che ci conferma — se pur fosse necessario — nella certezza che noi affermiamo il vero, è un atrociissimo quarto d'ora passato da questo... chiamiamolo cotale, quando in piena assemblea di una tal... federazione di individui, gli fu lanciata di punto in bianco, questa imbarazzante domanda: 'È stato adottato l'insegnamento dell'italiano nelle scuole di Philadelphia?'"

seguita dopo una tremolante affermazione dell'interpellato, da quest'altra non meno imbarazzante: "E qual è il nome dell'insegnante?"

"Bisogna sapere che l'organo dell'elemento cotale, aveva già annunziato, con relativi squilli di tromba, in omaggio all'incommensurabile cotale che tutto fa e tutto può, che l'adozione era un fatto compiuto."

"Come fare? Misurando la capacità altrui con lo stesso mezzo pollice con cui misura la propria, il cotale, con grande strazio dell'eufonia, diede un nome francese."

"Una lunga pausa questa, ma indispensabile per dimostrare di quanto sforzo facciamo uso certi 'cecoloni', per farsi prendere per stelle."

"Ed ora torniamo al fatto sodo. L'insegnamento dell'italiano nelle scuole della città non esiste, ma come abbiamo già annunziato, si occupano della cosa due importanti Enti coloniali e non è difficile che il successo arrida loro; anzi siamo informati che il movimento della Società per gli immigrati, ha prodotto sì buona impressione ed ispirata tanta fiducia nei poche maestri si son date allo studio dell'italiano per poterlo insegnare; così sicure si sentono che esso sarà adottato."

Scultore Donato, provvedete alla vostra giovinezza! Giuseppe Donato, erudimini! ...

NOL

ALLIES OWE MUCH TO ITALY

Riproduciamo qui appresso, nel suo testo in inglese, un articolo del signor Pasquale Del Vecchio, pubblicato dall'Evening Bulletin del 24 Maggio, sui doveri delle nazioni alleanate verso l'Italia.

Tutti gli italiani in grado di poterlo fare, dovrebbero imitare il signor Del Vecchio scrivendo nei giornali americani in pro della nostra patria che fino ad oggi, nonostante il valore ed indispensabile aiuto dato in questo conflitto, è stata ignorata da una buona parte della stampa americana. "To the Editor of The Bulletin. Sir: President Wilson's proclamation that May 24, the third anniversary of Italy's entrance into the war, be observed as Italy-America day, is comforting, for it is the least, to those who believe in fair play and justice impartially applied. It is about time that Italy's noble and glorious part in this cataclysm be justly recognized and appreciated; when Italy, through the ally of the Central Powers, threw down the gauntlet to them by declaring her neutrality, thus relieving France's southern border of half a million men and permitting them to be shifted northward at the most crucial and critical moment in 1914, she made the defense of the Marne possible; she saved Paris and the war for the Allies.

Italy's admittedly heroic and superhuman efforts in overcoming unsurmountable natural obstacles these three years, have brought her the praise and admiration of the most enlightened military experts of the time; and it remains an undisputed fact that had the Allies sent timely assistance to the Italian front last August, when her brilliant offensive, brought her very close to the doors of Trieste, the pestiferous German propaganda would have had no ghost of a chance to affect the morale of a small unit of the Italian army in October, and the Teutonic monsters, with their detestable and despicable Prussian kultur, would have received the knockout blow."

President Wilson's allusion, in his Red Cross speech, to the interesting incident experienced by Secretary Barkley while in Italy, is only one of millions of the same kind that occur every day which attest unequivocally that

Italy and the Italians are devoted and love America dearly. Before America entered the fray, Italians in great numbers left peaceful and lucrative positions here to go and fight for righteousness, civilization and liberty; since America has entered the war thousands of Italian-American boys have enthusiastically enlisted, proudly wear the khaki uniform of Uncle Sam and some have already, as the casual-

ty lists show, given their everything for the glory of the Star-Spangled Banner.

Let the tricolor of Italy be generously displayed alongside the Stars and Stripes and the Allies' standards, as only "One for all, all for one" shall we crush Prussianism and Kaiserism forever.

PASQUALE DEL VECCHIO"

PALESTRA DEL PUBBLICO

Philadelphia, Pa., Giugno 1918. Egregio Signor Direttore de "La Libera Parola" Philadelphia, Pa. Se la S. V. potrà pubblicare il seguente articolo sul pregiato giornale "La Libera Parola", gli ne rimarò obbligatissimo.

Ringraziandola anticipatamente, Devono GIUSEPPE SINDONI 918 Pierce Street.

Confessare la propria opinione non è un delitto. Se la mia cultura fosse un tantino elevata spenderei tutte le mie ore libere alla critica, critica secondo il mio giudizio, sana e non partigiana.

Nel penultimo numero de "La Libera Parola" lessi un'articolo intitolato "Per una iniziativa da prendersi". Il Sig. Nicola Rivano in sette od otto anni di vita coloniale si vede chiaro che ancora non s'è formato un concetto esatto dell'ambiente italiano, o viceversa copre con grosso velo tutto ciò che egli ha costatauto e scrive a scatti solo per entusiasmo.

Mania di nostra razza cercare l'acqua per spegnere le fiamme, quando esse sono accese. Quando l'elemento intellettuale e sano della nostra colonia consigliava ed insegnava la via di prendere parte attiva alla vita politica ed economica di questa nobile Repubblica, ognuno faceva orecchie da mercante. Politica ed economia sono stati sempre i fattori principali e lo saranno anche in futuro, ma allora si rispondeva: "Io sono cittadino di tutto il mondo", o viceversa un altro ditagliatorio dell'Ordine Figli d'Italia una sera a squarciagola, con la sua voce corale diceva: "Diventare cittadini Americano significa essere spregiato. Rammentate anche l'eccezione degli 11 Siciliani di New Orleans. Sette erano cittadini e quattro no. Le famiglie di questi ultimi ricevettero la ricompensa del governo". (A damned lie), il grande artista Frank Vela disse: "La carta cittadina serve per quelli che devono vendere le banane".

Adesso il signor Rivano dice che bisogna rispettare le leggi. Per lavorare nei lavori del Governo si deve essere cittadini. Nel passaporto Tedesco è detto: "Emigrare e fatevi cittadini, contate e fatevi contare, smerciate i nostri prodotti e fate propaganda, e mantenetevi compatti". L'italiano non conta e non s'è voluto fare contare, non ha mai lavorato per la combattività, ma per la disorganizzazione morale e materiale. Si veda l'elezione della nostra organizzazione per business agent Giugno 11, 1918, e si convince come che razza di cani rognosi abbiamo in mezzo all'elemento italiano. Si veda la ricompensa ricevuta per una piccola doversia reclamata fatta a Jos. Saponaro. Il Signor Rivano continua: "In mezzo agli operai italiani si trovano persone capaci di coprire la carica di foremen, ecc. ecc." Idio ci liberava da simile jattura. Nicola Rivano dovrebbe parlare e scrivere chiaro, e dire quali sono stati gli esempi dati dei foremen italiani nei diversi posti e in tutte le classi. Specchiamoci guardando la Victor Talking Machine Co. e vediamo che parole di foremen ci sono, guardiamo i piccoli bossocelli Compagni. Ciccio, anche oggi che quella compagnia fa lavori per il governo la paga rimane la stessa. Guardiamo piccoli contrattori in legno, in fabbrica, ecc., ecc., dove per impressionare vi fanno il conto a lire, ed allora bisogna ripetere le parole di Rivano e diremo: "Siamo sempre italiani".

Le migliori iniziative che gli Ordini, le Società, i clubs, e le organizzazioni in generale possono prendere sono quelle di educare ed emancipare la massa — educazione sana e non corrotta — e quando fra questa massa continuerà ad esistere il sicario, il settario è assolutamente necessario sopprimerlo, gettandolo nelle fogne profonde, liberarsi di questi esseri nocivi ed infetti, onde la massa si purifichi, ed abbia campo di educarsi, emanciparsi ed allora eserciteremo il diritto di godere di tutti i privilegi che fin oggi a ragione ci hanno negato. Così solamente gli operai italiani saranno sottratti a tutte le angherie e prepotenze non solo commesse dai tedeschi, ma da operai di tutte le nazionalità.

GIUSEPPE SINDONI

Abbiamo assistito sabato sera alla seduta tenutasi alla Eagle Hall, sotto la presidenza di Mr. Wm. R. Bricker, Esq., Ufficiale Federale, quello stesso cui spetta il merito di aver salvato la situazione, riparando alla meglio ad un altro colpo di testa del Sindaco Smith.

Abbiamo assistito a quella seduta e abbiamo potuto constatare, con sincero compiacimento, che la massa dei "Figli d'Italia" che costituiva i tre quarti dell'assemblea, dopo qualche vana protesta, legittima, logica e naturale in una collettività numerosa che viene ancora una volta offesa indegnamente, ha finito col piegarsi docile ai suggerimenti del chairman, accettando il fatto compiuto e riconoscendo persino ciò che era stato fatto dal vecchio Comitato, emanazione baldiana, accontentandosi solo dell'aggiunta di quattro assistenti chairman, scelti, se non andiamo errati, tutti e quattro nelle file dell'Ordine.

Sembrò che, in quella nomina, qualcuno avesse voluto ostentare un eccessivo spirito cavalleresco, lasciando tutti e quattro i posti ai "Figli d'Italia", ma non v'ha chi non veda che, dato il numero e l'importanza dell'Ordine, esso avrebbe avuto diritto ad una più larga rappresentanza nelle file del Comitato.

Gli oratori della serata, tutti indistintamente, per calmare gli animi giustamente eccitati, fecero appello al patriottismo, onde esortare alla concordia, e se qualcuno osava alzare di una mezza nota il tono di voce, gli si rammentava, per ridurlo al silenzio, la

presenza del rappresentante del Governo americano.

Bisogna guardarsi dalle esagerazioni e non è lodevole sfruttare fuor di misura il sentimento patriottico. Se una vasta, potente organizzazione come quella dei "Figli d'Italia", che si vede per una seconda o terza volta fatta segno ad un'ostentata noncuranza, sdegnata di seguire le orme di un capo invisibile, imposte arbitrariamente, e se ne distacca, decidendo di commemorare per proprio conto, con pompa solenne, una ricorrenza fatidica, ciò non significa che la patria è in pericolo e che si compia opera disfattistica. Così pure non crediamo sia giusto e conveniente strozzare la discussione, che quanto più è tempestosa, tanto maggiormente riesce feconda, agitando continuamente innanzi agli occhi lo spauracchio della presenza di uno straniero.

Gli americani sono uomini come noi e come noi essi portano il pondo delle loro debolezze e dei loro difetti ed hanno anche essi le loro beghe e le loro querele, che, in certe contingenze, si esplicano in manifestazioni molto efficienti. Anzi, se dobbiamo prestar fede ai canti degli antichi poeti, persino gli immortali abitatori dell'Olimpo si lasciavano trascinare e vincere dalle umane passioni.

Certo la concordia è cosa sublime, e se in Colonia si potesse raggiungere con concessioni scambievoli, si schiuderebbe un'era felice; ma quest'era di felicità rimarrà ancora per lungo tempo un sogno, un'utopia, un'ombra evanescente. I "Figli d'Italia" ancora una volta han dato prova di disciplinatezza e di generosità, partecipando come egregari e non come condottieri, alla grandiosa manifestazione del 4 di luglio, perchè la generosità è dei forti e l'Ordine è forte e potente. Ma non bisogna abusarne.

Coloro che sabato sera predicavano il patriottismo a gente che del patriottismo han fatto la propria religione, allora dovrebbero predicarlo, allorché altri, con arti subdole, getta sul terreno il seme della discordia, e facendosi assegnare, da un'Autorità troppo compiacente, un mandato che non gli compete, se ne serve per esercitare, in un'orgia senza freno, le vendette lungamente covate e per circondarsi sempre delle stesse figure che non hanno altro merito che di essergli vicini e sulpinamente devote.

I "Figli d'Italia" anche questa volta saranno al posto ad essi assegnati; in avvenire però se vi saranno ancora degli ostinati e dei ciechi che ripetano la sconco deplorevole, di designare un capo odiato ed immeritevole, essi, i "Figli d'Italia", imporranno la loro volontà che è volontà di una massa innumere ed è superiore al capriccio ingiustificato di un qualsiasi funzionario.

Intanto, anche dopo l'avvenuto accordo delle diverse fazioni, il Cav. C. A. Baldi ha voluto dare un'altra prova di sfacciatata ambizione e di parzialità.

Nel suo organo l'Opinione, mentre ha fatto parlare della seduta del Comitato generale, mettendo in rilievo il suo IO, che avrebbe fatto UNA DISCORSO, non ha detto verbo sull'altra seduta di sabato sera che un'assemblea di circa duecento soci fece la più entusiastica delle dimostrazioni al Grande Venerabile dei Figli d'Italia, quando il signor Bricker annunziò che il Capo dell'Ordine non aveva voluto accettare da maresciallo in capo della parata, e neanche da chairman del Comitato, se prima i suoi associati non gliene avessero dato il permesso.

Meno egoismo e più altruismo, Cav. Baldi, se ci tenete che in colonia incominci a spirare un'aria di tolleranza. Un gruppo di "Figli d'Italia"

"HANG OUT ITALY'S FLAG. Italy supplied us some weeks ago with a Pola from which we might fly her flag. But we continued indifferent. Now she raises before our eyes a taller shaft for the display of her victorious colors. It is not greatly to the credit of our vaunted democracy and fellow-feeling for all men of good will that we should have waited for this great feat of arms upon the Piae before admitting Italy to full honors with Belgium, England and France in our display of pride in our comrades in arms. America, forgetful of Columbus, and of that lesser light, Amerigo Vesputi, from whom she gets her name, has been unforgivably slow in recognizing the greatness of Italy. She has been ignorant, and not even so hungry for information about Italy as was that inquisitive old lady upon being introduced to an aviator who had just flown the entire length of the Italian peninsula. "Ah!" said she, "You can tell me what I've long wanted to know. Is that country actually shaped like a boot"? Many of us here have got into the habit of thinking of Italy only when we have occasion to buy a bag of peanuts, or while watching some dark-skinned laborer in the streets. A presentable Italian flag was not to be had in the shops, because, presumably, there was no demand for it. We have attended banquets at which the red, white and green was conspicuously absent from the elaborate wall and table decorations.

Now, all that should be corrected, and if the wide-awake flagmakers have not already begun to remedy the pitiful poverty of the supply, let put a spur to them. We must fling the flag of Italy to the breeze in this land of the free and home of the brave, and let's be about it quickly!"

"MACCHIAVELLI IN LITTLE ITALY

Our own Mr. Vare probably never heard of the great Machiavelli; yet he has a microscopic miniature of that political opportunist fighting his own peculiar battles for him in that section of Italy which has been translated to the heart of Philadelphia. Chevalier Baldi is the man, and he is now in the thick of a fine little tempest, with Vare and Bondsmith looking on encouragingly from the shelter of Bondsmith's dual palace in the middle distance. It all grew out of the Chevalier's determination to ride a horse and carry the banner at the head of the Italian unit in the procession of foreign-born citizens on the Fourth of July. But, you see, the Italian contingent is not a unit at all. It has been a duet for some time, with Baldi singing dimly and the battle has been raging, with varying fury, for just about a year, since the coming of the Royal Italian Commission to this city last June. At that time the Chevalier is accused of having attempted to pack the reception committee with creatures of his own faction, but the new Order of the Sons of Italy, then growing in power,

La stampa americana ci fa giustizia

La stampa americana, finalmente, incomincia ad occuparsi, con un senso di equanimità e di giustizia, della nostra bella Italia e delle nostre colonie degli Stati Uniti. Sul "Record" di Philadelphia del 26 giugno u. s., vi erano pubblicati due articoli editoriali, che riportiamo qui appresso, uno intitolato: DO AS THE ROMANS DO, e l'altro: HANG OUT ITALY'S FLAG. Copie di quel numero, furono dal "Record" spedite a molte istituzioni italiane ed a tutte le Logge dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania, accompagnate da una lettera della direzione, che come si vede, precede detti articoli.

Nel "Record" del 29 dello stesso mese di giugno troviamo un altro articolo editoriale che pure pubblichiamo dopo i primi due, nel quale si commentano, molto opportunamente, gli errori del Sindaco di Philadelphia nell'aver, per la seconda volta, provocata la nostra colonia nominando il Cav. C. A. Baldi, chairman della sezione italiana per la celebrazione del 4 Luglio. Gli articoli in parola li pubblichiamo qui appresso nell'Ordine come li abbiamo emanati.

"HANG OUT ITALY'S FLAG" AND "DO AS THE ROMANS DO"

The above are the captions of two editorials in today's Record. The editorial page containing them is enclosed. As Americans, we are ashamed to have so long been seemingly indifferent about the great part brave Italy has played in this fight for the preservation of human liberty and true Christianity in the world. As employees of The Record, we are proud that ours was the first newspaper to fittingly acknowledge the superior qualities of Italy's sons

and voice the sentiment that today must be in the heart of every true American.

We wish that every Italian might read these two editorials; also that every American might read them.

"Hang Out Italy's Flag" should be the slogan in every city, town and hamlet in this country until the red, white and green is given the place of honor it so richly deserves.

The Philadelphia Record

June 26th, 1918.

DO AS THE ROMANS DO

Premier Lloyd George expects another German attack very soon. It is to be hoped that the commanders on the western front do. The experience of Gen. Diaz is educational. The success of the Italian counter-offensive is not due entirely to the poor fighting qualities of the Austrians, nor to the weather and the condition of the Piave river. These things contributed, but the striking, and we believe the leading, factor was that the counter-offensive began three hours before the offensive did.

The Austrian bombardment began at 3 A. M., but the Italian bombardment began at midnight. The defense had three hours start. Possibly the conditions of the western front do not admit of anticipating the offensive. But bearing in mind the recently published remarks of General Foch to the effect that victory can only be won by the offensive; that the defensive cannot bring victory, and may bring defeat, it would seem that the allied offensive cannot be long postponed.

If the Italians are correct in their belief that German divisions have already been transferred from the western front to Italy, there would be an obvious advantage in attacking the Germans while a part of their force is absent. The Germans have publicly offered to send 12 divisions to the Austrians in exchange of 12 of their divisions. The exchange would certainly weaken the German lines.

While the Austrians are in retreat it is an inviting moment to strike a hard blow at the Germans. It is easy to believe the story that Baron Buriann went to Berlin to dissuade the German high command from insisting on an Austrian aggressive. If he pointed out that defeat was not improbable, and that defeat would be likely to precipitate revolution, the facts justified him. Austria was serving the purpose of Germany by keeping the Italians at home. But when Germany was risking everything on the success of the present drive it could not tolerate the maxim of "safety first" in the Austrian army. The German have been trying for three months to break through the allied line, without success. There must be a diversion of the allied forces. If the Austrian attack were successful it might put Italy out of the list of combatants, or it might lead the allies to send troops from France to Italy. The Austrian offensive was insisted on. Buriann went home and made large efforts for peace to Italy, which were rejected. Nothing remained, then, but to attack the Italian army. It has failed, and the internal disorders of Austria-Hungary, both economic and political, are increasing. The moment seems most inviting for a great allied offensive on the western front, both for military and political reasons."

"HANG OUT ITALY'S FLAG. Italy supplied us some weeks ago with a Pola from which we might fly her flag. But we continued indifferent. Now she raises before our eyes a taller shaft for the display of her victorious colors. It is not greatly to the credit of our vaunted democracy and fellow-feeling for all men of good will that we should have waited for this great feat of arms upon the Piae before admitting Italy to full honors with Belgium, England and France in our display of pride in our comrades in arms. America, forgetful of Columbus, and of that lesser light, Amerigo Vesputi, from whom she gets her name, has been unforgivably slow in recognizing the greatness of Italy. She has been ignorant, and not even so hungry for information about Italy as was that inquisitive old lady upon being introduced to an aviator who had just flown the entire length of the Italian peninsula. "Ah!" said she, "You can tell me what I've long wanted to know. Is that country actually shaped like a boot"? Many of us here have got into the habit of thinking of Italy only when we have occasion to buy a bag of peanuts, or while watching some dark-skinned laborer in the streets. A presentable Italian flag was not to be had in the shops, because, presumably, there was no demand for it. We have attended banquets at which the red, white and green was conspicuously absent from the elaborate wall and table decorations.

Now, all that should be corrected, and if the wide-awake flagmakers have not already begun to remedy the pitiful poverty of the supply, let put a spur to them. We must fling the flag of Italy to the breeze in this land of the free and home of the brave, and let's be about it quickly!"

"MACCHIAVELLI IN LITTLE ITALY

Our own Mr. Vare probably never heard of the great Machiavelli; yet he has a microscopic miniature of that political opportunist fighting his own peculiar battles for him in that section of Italy which has been translated to the heart of Philadelphia. Chevalier Baldi is the man, and he is now in the thick of a fine little tempest, with Vare and Bondsmith looking on encouragingly from the shelter of Bondsmith's dual palace in the middle distance. It all grew out of the Chevalier's determination to ride a horse and carry the banner at the head of the Italian unit in the procession of foreign-born citizens on the Fourth of July. But, you see, the Italian contingent is not a unit at all. It has been a duet for some time, with Baldi singing dimly and the battle has been raging, with varying fury, for just about a year, since the coming of the Royal Italian Commission to this city last June. At that time the Chevalier is accused of having attempted to pack the reception committee with creatures of his own faction, but the new Order of the Sons of Italy, then growing in power,

raised a riot of dissent. These dissenters joined in an assault upon Baldi, who was and still is a Vice lieutenant.

There have been intervals of armed truce, one coming at the time of the Third Liberty Loan drive. It was then agreed that all patriotic demonstrations undertaken by the Italian colony during the war should be handled by this committee of the duum viri. But the Chevalier couldn't miss this fine chance on the Fourth of July to be the one and only bearer of the gonfalon which, with the laurels of the Piae fresh upon it, will be the cynosure of all eyes. So he whispered in

the ear of the Big Boss, and the latter whispered to Bondsmith, and Bondsmith appointed Baldi head of the Italian section. The Sons of Italy bubbled with righteous wrath. They will not march, but will do their celebrating indoors at the Academy of Music on that afternoon. On paper it looks as if the Machiavellian Baldi had the whip hand at present, by grace of Vare and Bondsmith. Really, something should be done about it, and the Italians should parade in full force. Vare politics ought not to be allowed to interfere with patriotic celebrations."

the ear of the Big Boss, and the latter whispered to Bondsmith, and Bondsmith appointed Baldi head of the Italian section. The Sons of Italy bubbled with righteous wrath. They will not march, but will do their celebrating indoors at the Academy of Music on that afternoon. On paper it looks as if the Machiavellian Baldi had the whip hand at present, by grace of Vare and Bondsmith. Really, something should be done about it, and the Italians should parade in full force. Vare politics ought not to be allowed to interfere with patriotic celebrations."

Bell Phone, 2136 R. Keystone Phone, Main 9053 D.

FIRST ITALIAN BANK Controllata dalla Legge dello Stato CAPITALE VERSATO LIRE 100.000.00 ANTONIO DI PAOLO, Direttore-Proprietario 713 So. 3rd St. Camden, N. J.

Bell Phone, Walnut 413

PASQUALE TETI VAGLIA POSTALI E TELEGRAFICI Agenzia di collocamento al lavoro S. W. Cor. 10th & Catharine Sts. - Phila., Pa.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI a base di Genziana, Valeriana, Strofanone e Stricnina Tonico ricostituente del sistema nervoso indicato specialmente contro la NEURASTENIA, L'ISTERIA E L'IPOCONDRIA Formula del Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Prof. BACCCELLI, Roma - l'ho trovato ben composto ed efficacissimo. Prof. G. LOMBEROSO, Torino - mi sono giovato dell'Antinevrotico De Giovanni nella neurasia ed anche nella ipemania. Prof. GROCCO, Firenze - e' un rimedio di sicura efficacia. Prof. MANTEGAZZA, Firenze - e' uno dei migliori mezzi per combattere la neurasia. Prof. LAPPONI, Roma - e' veramente un ottimo ed efficacissimo preparato in vendita presso le Farmacie e presso il solo Agente per gli Stati Uniti NAZARENO MONTICELLI Philadelphia, Pa.

Bell Phone: Walnut 22-45

GRANDE LIBRERIA DELL'AGENZIA VASTESE LIBRI SCOLASTICI, SCIENTIFICI, RELIGIOSI, ecc., dei piu' rinomati autori. Grande deposito di calendari e cartoline illustrate delle migliori case germaniche ed italiane di cui i Fratelli Biscioti sono i soli rappresentanti negli Stati Uniti. Grande sconto ai rivenditori. Catalogo illustrato Gratis dietro invio di 3 soldi per le spese postali. SOLI IMPORTATORI DI COLLETTI DI CAMPOASSO Biglietti di Navigazione. — Spedizione di denaro a mezzo telegrafo BISCIOTTI BROS., 743 So. 8th St.

Bell Phone: Walnut 22-45

LIBRERIA ITALIANA CIRO PIRONE, Prop. PHILADELPHIA, PA. 1019 CHRISTIAN STREET Agenzia Giornalistica - Specialita' in Calendari - Romanzi di attualità - Cartoline illustrate, importate e domestiche.

SPAZIO RISERVATO R. N.

Unica Farmacia Italiana in CHESTER, PA. NICOLA ALBANESE, Proprietario N. E. Cor. 3rd and Franklin Sts., di fronte la Chiesa Parrocchiale MEDICINALI ITALIANI ED ESTERI - RICCO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIA, OGGETTI PER TOILETTE, ecc. Massima scrupolosita' nella composizione delle ricette. PREZZI MITI

Telephone

LIGNANTE FLAG Co., Inc. La prima e la piu' rinomata Ditta negli Stati Uniti di BANDIERE, STENDARDI, BADGES, SCIARPE, BOTTONI, MEDAGLIE, BERRETTI Uniformi per Società Civili e Militari, Religiose ed Ordini Segreti FORNITORE DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA 196 Grand Street New York

Hotel & Restaurant Mascagni FRATELLI DI LULLO, Props. 121 So. Mississippi Ave. - Atlantic City, N. J.

Questo Hotel e' messo con eleganza e buon gusto. Vi sono 40 camere, ben fornite e arreggiate; sale e salette riservate per famiglie. Alla direzione della cucina attende personalmente Don Pasquale, uno dei fratelli Di Lullo.

THOMAS DESCANO REAL ESTATE BROKER Riempiete, con competenza legale, questionari di leva, col compenso di \$1 solamente ASSICURAZIONI CONTRO INCENDI - IPOTECHE Si collezionano pigioni e si comprano e vendono case per conto di terzi 1444 So. 16th Street Philadelphia, Pa.